

Ecco i «corti» che piacciono agli stranieri

«Corti stellari 2». Non è una vendetta ma quasi. Perché il cortometraggio italiano all'estero vince premi, ma è sempre un po' trascurato da noi, almeno in sala. Così l'Anica ha deciso di replicare l'esperienza dell'anno scorso, facendo uscire un collage di film brevi, sette, scelti appunto tra quelli che hanno ottenuto premi nei vari festival del settore, soprattutto all'estero. Come dire: quelli che sono piaciuti anche agli stranieri, che se ne intendono. Ed ecco il menù: «La matta dei fiori» di Rolando Stefanelli, «La lettera» di Dario Migliardi, «Tourbillon» di Matteo Pellegrini, «La madre» di Ruggero Di Paola, «Asino chi legge» di Pietro Reggiani, «Spalle al muro» di Nina Di Majo, «Facciamo che io ero» di Vincenzo Scuccimarra. Se andrete a vederli, a Roma, Bologna, Torino, Milano e Firenze, potrete anche votare il migliore. La rivista «Film tv» pubblicherà i risultati del referendum.



Claudio Amendola in «Scomparsi» di Claudio Bonivento e sotto l'attore con il regista ed Elena Sofia Ricci

Claudio Amendola farà l'ispettore in «Scomparsi», otto puntate in onda da febbraio

Su Canale 5 arriva Spada, l'anti Rocca

ROMA. Meglio la polizia o i carabinieri? La vecchia gag - tipica, diciamo la verità, della chiacchiera da bar - torna in una sfida tv che al maschiaccio Rocca oppone l'ispettore Spada. E la parola «sfida» non è eccessiva anche se, naturalmente, Canale 5 - che manderà in onda la prima puntata di questo poliziotto impegnato a ritrovare gente sparita come in un *Chi l'ha visto?* fiction - non la mette proprio in questi termini. Né il protagonista, Claudio Amendola, accetta di fare confronti col collega-riale Gigi Proietti, uomo da 14 milioni di telespettatori. Ma il riferimento resta, e soprattutto in termini di ascolti. Che infatti la «squadra speciale» di *Scomparsi* punta a eguagliare. O addirittura superarla.

Otto puntate in onda da febbraio, un costo di 19 miliardi di cui tre forniti dalla tedesca Beta, set internazionali con trasferte a Praga, in Germania, a Vienna e Bombai - ma il grosso si gira a Roma, al Pretestino, dov'è stata ricostruita la questura centrale - il serial ha aspirazioni elevate. Ecco allora la scelta di un regista, ed ex produttore del cinema civile italiano, come Claudio

Bonivento. O il cast «curato» nei dettagli: a Claudio Amendola ed Elena Sofia Ricci, colleghi in polizia ma anche ex marito e moglie non ancora pacificati, si aggiungono, come *guest star* delle singole puntate, Lino Capolicchio, Valeria Chiavattini, Nando Gazzolo, Ennio Coltorti, Tony Sperandeo, Antonella Interlinghi.

In più, per evitare le prese in giro di *Striscia*, c'è un consulente, il vicequestore Antonio De Greco del 113, che dà l'ok sulle scene



d'azione e sui particolari tecnici. Unica licenza poetica: nella realtà, una squadra specializzata in scomparsi, non necessariamente per sequestro, non esiste. Ma potrebbe esistere benissimo, ci dicono, data l'alta percentuale di gen- te che se ne va senza lasciare trac-

cia. Spesso per evitare problemi familiari. Tra l'altro, la famiglia è un po' il sottotesto di questo «poliziesco senza morti», come sottolinea Domenico Matteucci (ideatore della serie con Patrizia Fasolo). Mentre non c'è ombra di sciacallaggio, ci informa Bonivento, sui temi morbosi della cronaca nera, tipo pedofilia e tangenti.

Amendola, già *Nostromo* televisivo, è pronto a scommettere sull'ispettore Spada, «un eroe popolare a cui anche mia zia e la nonna del vicino di casa potrebbero affezionarsi, ma che piacerà pure ai giovani». I toni amareggiati li riserva, invece, al versante cinema. E forse anche per questo, dopo un '97 a pieno regime con cinque film, tra cui *Altri uomini* sempre di Bonivento, si è buttato sulla fiction tv scartando anche qualche proposta per girare in coppia con la compagna Francesca Neri. Lo spunto per lamentarsi un po' è *Mare largo*, che sta andando malino. E l'attore, che in qualche modo l'aveva previsto, precisa: «Uscire a giugno con un'opera prima italiana è davvero massacro. Per prolungare davvero la stagione ci

vorrebbe anche *Godzilla*». E polemica, moderatamente, pure con Veltroni, nonostante la stima. «La ripresa del cinema italiano c'è solo nei numeri, ma non nella qualità: si continuano a fare film brutti e piccoli per impegnare i soldi in circolazione invece di rilanciare davvero». Colpa, anche, del monopolio, dice. «Ormai basta andare una sera a cena da Pieraccioni per diventare regista. Persino Ceccherini sta girando il suo film. E se vai da Rita Cecchi

Gori con un copione, ammesso che ti riceva, ti chiede subito che se c'è un personaggio toscano». Andare all'estero? «Non me la sento. Anche se *Nostromo* e i film di Chereau e Rappennau mi avevano aperto possibilità internazionali, mi sento un attore italiano. Al massimo spagnolo». A questo punto, spera che si ripari di *Almost America*, un progetto Rai da girare in Australia.

Cristiana Paternò

La classifica pubblicata dalla rivista «Q»

È McCartney il più ricco del pop inglese

LONDRA. Non di solo canzonette vivono le star della musica «made in Britain», ma di milioni e milioni di sterline accumulati molto in fretta e spesi nei modi più stravaganti: lo dice la prima ricerca sui capitali di re e regine della musica d'Oltremarica pubblicata sull'ultimo numero della rivista britannica «Q». In cima alla lista dei ricconi della «britpop» troviamo l'ex beatle Paul McCartney che con un patrimonio stimato attorno ai 500 milioni di sterline - circa 1500 miliardi di lire - possiede

la più grande del mondo tra le case editrici musicali indipendenti, la Mpl, mentre non manca di donare parte dei suoi soldi ad alcune associazioni di beneficenza. Dietro a McCartney, ben distanziati, si collocano molti tra i protagonisti del panorama musicale britannico che hanno iniziato la loro carriera negli anni sessanta e settanta, i cosiddetti «dinosaurs del rock». Elton John, con 450 miliardi di lire, Mick Jagger dei Rolling Stone, a quota 375 miliardi, l'ex Genesis Phil Collins, 315 miliardi, Keith Richards anch'egli dei Rolling Stone e David Bowie, 300 miliardi ciascuno. Fra le nababbe della pop music del Regno Unito troviamo Dolores O'Riordan dei Cranberries ed Enya, ognuna con una fortuna personale di 81 miliardi. Le Spice Girls sono solo al 53° posto, con 36 miliardi, avendo diviso i loro introiti per cinque, almeno fino alla defezione della rossa Geri.

Dall'originale ricerca della rivista «Q» emergono assieme alle fortune delle pop star britanniche anche alcune gustose informazioni sulle loro «folli» liste della spesa. Così tante sterline devono pur essere usate e, allora, via con lo shopping. Elton John è notoriamente il più spendaccione tra i miliardari delle canzonette. Capace com'è di guadagnare in un solo anno - per la cronaca, il 1986 - la somma record di 123 miliardi di lire, non rinuncia alla bella vita, alle automobili utilitarie e di lusso - in tutto ne ha 14 - e all'alta moda: una causa di diffamazione, si precepito presso un negozio della lussuossima via londinese Saville Row e acquisto l'intera e carissima merce in vendita.

Il ricchissimo chitarrista dei Rolling Stone, Keith Richards sembra invece non saper che fare di tutti i soldi che ha: anni fa è arrivato a possedere tre Rolls Royce pur non avendo mai

preso la patente. Quanto a Phil Collins, il suo forte è nell'importare in proprio dalla Gran Bretagna a Ginevra, dove da tempo si è stabilito, i suoi cibi preferiti pagando migliaia di sterline a un corriere. Nel mondo del pop gli astri nascenti fanno anche presto a divenire stelle filanti: basti, fra tanti, l'esempio di Robbie Williams che, dopo lo scioglimento dei lanciatissimi Take That, si è fermato ad un patrimonio di 2 miliardi e 400 milioni di lire.



IL DISCO PER L'ESTATE La tre giorni canora e televisiva

E Mediaset «occupa» Riccione

Folla sul lungomare a caccia di divi e cantanti. Snobbato il mitico Viale Ceccarini.

DALL'INVIATO

RICCIONE. I «sorcini» cantano in coro tutti i suoi hit. Si accalcano alle transenne per una stretta di mano, un autografo, una carezza. Se ne stanno in piedi per ore in attesa che arrivi qualcuno. Che sia Renato Zero o Bonolis poco importa. Che sia Nek o Mietta non fa differenza. Il «Disco per l'estate 1998», da ieri sera (fino a giovedì) in corso a Riccione - esattamente sul lungomare della «Perla verde» - è un'occasione imperdibile per aggiornare l'album delle figurine dello spettacolo all'italiana.

Dall'altro ieri - l'impero Mediaset è sbarcato alla grande lunedì per le prime prove - un'intera porzione di città è diventata lo specchio del made in Italy televisivo. Ballerine generosamente spogliate, divi, dive, divetti e divette e folle scatenate. Una sauna assoluta col sole che ti scioglie come un ghiacciolo nel microonde. Una sauna, però, assolutamente necessaria perché se è vero, come è vero, che la Riviera Adriatica non è mare, ogni occasione è buona per esserci. E fare qualcosa.

Ci sono le ragazzine: e questo è fatto del tutto normale, perché sono alla ricerca di piccoli miti quotidiani che riverberano sulle loro riviste, sui loro diari, sulle magliette che portano senza vergogna. Ma, poi, a guardar

bene, ti accorgi che ci sono anche madri di famiglia che impazziscono per Nek e «Laure» impossibili che hanno superato il traguardo della cinquantina. Ti accorgi che ci sono padri (con figli in carrozzina) che «slumano» il corpo di ballo (più il corpo che il ballo), giornalisti del riverbero (quelli che scrivono di piccoli miti quotidiani), piccole e grandi corti dei miracoli (gli staff degli artisti e degli amici degli amici degli artisti). Fortunatamente, la sauna, ieri, è stata stemperata da providenziali nuvoloni che hanno reso più gradevole il rito dell'attesa di chiunque e di qualunque cosa. Il solitamente affollatissimo viale Ceccarini, che il salotto buono di Riccione, ieri era desolato deserto con i commercianti sull'orlo di una crisi di nervi. Ma anche questo è normale quando una tv, per tre sere (più una prima di prove) sbarca e «sbaracca» la quotidianità.

Sul fronte delle notizie canore, le All Saints hanno dato buca per motivi di salute (che non abbiano scoperto che anche una di loro è over 35 come le odiate Spice?). Stamatano Zero e Bonolis (i due presentatori) si concederanno, generosi, alla stampa. I dodici big della canzone (sei ieri sera e sei questa sera; poi, tutti insieme a gareggiare per la vittoria, domani) sono già ben inseriti, come si dice, nel contesto rivierasco. La più abbronzata

(ed anche la più bella) è Mietta. A un'incollatura Paola Turci e l'algida ex regina del Piper. Nessun'altra defezione tra gli ospiti: Patty Pravo, 883 e Spagna (ieri sera), Biagio Antonacci e Nek (questa sera) e Renzo Arbore, Michele Zarrillo, Pooh e Angelo Branduardi (domani sera). In onda tre sere su Canale 5 alle 21, la gara avverrà attraverso i voti raccolti dall'Abacus, in collegamento da Milano. Attraverso le somme dei voti ottenuti per l'esibizione della prima o della seconda serata più quelli per l'esibizione della finalissima, verrà eletto il vincitore o la vincitrice della manifestazione. Una giuria formata dai giornalisti assegnerà invece il premio della stampa.

Intanto, ieri sera, si sono sfidati Neri per caso (Centro di gravità permanente), Mietta (Angeli noi), Annalisa Minetti (Mi spengo senza te), Loredana Bertè (Portami con te) e Gatto Panceri (Mia). Panceri, dai microfoni di Radiodimensione suono, ha annunciato l'imminente nascita del suo fan club. Stasera «Il disco per l'estate» vedrà in gara i ragazzi italiani (Chiamando amando), Syria (Station wagon), Paola Turci (Fammi battere il cuore), Massimo Di Cataldo (Senza di te), Luca Laurenti (Innamorarsi di noi) e la coppia Niccolò Fabi-Max Gazzè (Vento d'estate).

Andrea Guermandi

QUESTA SETTIMANA IN EDICOLA CON:

diario della settimana



PAROLA DI VIAGGIO.

Geografie di sentimenti e itinerari in 13 interviste

di Luciano Del Sette

- Lisbona ■ Praga ■ Napoli ■ Parigi ■ Irlanda
- Siria ■ Libia ■ Cuba ■ Repubblica Dominicana
- Patagonia ■ Iran ■ Città di Castello

«Vorrei viaggiare come Bruce Chatwin», disse lui «Scordatelo», rispose lei.

Viaggiando separati, i due godettero di 13 suggestioni l'uno. Era l'estate 1998.

«...Abbiamo ascoltato esperienze, sentimenti, riflessioni nei racconti di personaggi da lungo tempo legati a luoghi che rappresentano di fatto altrettante mete turistiche importanti, soltanto in apparenza «consumate».

Dall'Umbria alla Patagonia, passando per Napoli e Lisbona, abbiamo trascritto tredici interviste divenute, lungo il loro percorso, altrettanti itinerari di grande curiosità che hanno per bussola e mappa l'amore profondo...»



NEL DIARIO: WANTED:

Come la professione di nano da giardino sia diventata molto pericolosa